

RASSEGNA STAMPA del 09/11/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 08-11-2010 al 09-11-2010

Il Giornale della Protezione Civile: <i>Danni maltempo stanziati 20 milioni di euro</i>	1
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Pioggia e vento: ancora disagi Maltempo fino a mercoledì.....</i>	2
La Nuova Sardegna: <i>reflui in mare: si rischia l'inquinamento - andrea nieddu</i>	3
Sicilia News 24: <i>L'eredità di Bertolaso tra emergenze infinite Raccomandazioni, cricche e parentopoli</i>	4
Sicilia News 24: <i>Terremoti: scossa di magnitudo 3 sull'etna.....</i>	7
Sicilia News 24: <i>Terremoti: stromboli, una scossa e piccola frana</i>	8
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Alluvione, le ferite aperte sulle strade.....</i>	9
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Sino a giovedì pioggia e temperature basse.....</i>	10
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Fondi Cipe: niente passaggio diretto</i>	11
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Allarme maltempo: piogge al Nord forti venti al Sud</i>	12
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Nubifragio d'ottobre, sono 135 le domande per i danni subiti</i>	13
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Il crollo di Pompei, un disastro annunciato.....</i>	14

Danni maltempo stanziati 20 milioni di euro

Puglia: "ci hanno dimenticati". Botta e risposta tra Amati e il Dipartimento

Articoli correlati

Giovedì 4 Novembre 2010

20 milioni per le alluvioni

domani il CdM dà l'ok

tutti gli articoli » *Lunedì 8 Novembre 2010 - Attualità*

Il Consiglio dei Ministri nella riunione del 5 novembre scorso, ha deliberato lo stato di emergenza per i territori colpiti dall'ondata di maltempo nei primi giorni di novembre. Cinque regioni potranno così avvalersi degli strumenti normativi necessari a realizzare gli interventi per fronteggiare i danni del maltempo, che ha causato frane e allagamenti in diverse aree del Paese. Si tratta di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Calabria e le Province di Lucca e Massa Carrara.

Il Capo Dipartimento Guido Bertolaso ha dato conto personalmente al Consiglio dei Ministri sulla gestione dell'emergenza da parte dell'intero Sistema Nazionale della Protezione Civile, messi in moto fin dalle prime ore per far fronte alle diverse situazioni di crisi e assistere la popolazione colpita. Bertolaso ha inoltre evidenziato il massiccio impiego dei Vigili del fuoco, del Genio Militare, delle altre Forze Armate e delle Forze dell'ordine. Il contributo dei volontari e delle colonne mobili regionali, confluite soprattutto nelle province di Verona, Vicenza e Padova, dove sono tuttora in corso le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità è stato fondamentale.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato un primo stanziamento di 20 milioni di euro per gli interventi di massima urgenza, vale a dire la messa in sicurezza delle rimanenti situazioni di pericolo, la copertura delle spese sostenute dalle amministrazioni locali per gli interventi di emergenza e le prime attività di ripristino nelle aree colpite dalle frane e dagli allagamenti.

Polemiche arrivano però dalla Puglia, che si dice 'dimenticata' dal provvedimento. A sottolinearlo in una nota è l'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile della Regione Puglia Fabiano Amati: "pur esprimendo le felicitazioni per i cittadini delle altre regioni, rilevo che la Puglia, sia pur in dimensioni inferiori, è stata colpita dall'alluvione. Come faccio a spiegare a Zaponeta, Margherita di Savoia, Leverano, Carniano eccetera che ci hanno cancellato anche dai dispacci meteo? Mi appello al ministro Fitto affinché si possa sanare questa ingiustizia. Nei prossimi giorni comunque contatterò tutti i parlamentari pugliesi per chiedere aiuto, chiedendo la testimonianza diretta sull'emergenza all'onorevole Gabriella Carlucci, testimone oculare di quanto accaduto, in quanto Sindaco di Margherita di Savoia".

Pronta la replica del Dipartimento, che asserisce: "stupiscono le affermazioni dell'assessore alla Protezione civile della Puglia Fabiano Amati", in quanto, prosegue la nota: "nessuna richiesta in tal senso è pervenuta dalla Regione Puglia al Dipartimento della Protezione Civile, che ha comunque seguito da vicino le criticità che hanno interessato quel territorio anche attraverso numerosi contatti telefonici tra il Capo Dipartimento, Guido Bertolaso, e il Prefetto di Foggia e il deputato foggiano Angelo Cera".

Ma Amati ribatte: "Senza voler fare alcuna polemica con il Dipartimento della Protezione Civile, con il quale il rapporto è ottimo, voglio solo ricordare che ho firmato e inviato due giorni fa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la richiesta di stato di emergenza dopo le alluvioni in Puglia. Probabilmente la Presidenza del Consiglio non ha ancora trasmesso la mia nota al Dipartimento della Protezione Civile".

Julia Gelodi

Pioggia e vento: ancora disagi Maltempo fino a mercoledì

Evacuate altre 17 persone a Massa Carrara; attese forti mareggiate in Liguria. Numerosi gli interventi di Protezione Civile e Vigili del Fuoco

Articoli correlati

Lunedì 8 Novembre 2010

Alluvioni in Veneto

Zaia: "Restino qui le tasse"

Lunedì 8 Novembre 2010

Danni maltempo

stanziati 20 milioni di euro

tutti gli articoli » *Lunedì 8 Novembre 2010* - Attualità

Il maltempo continua a colpire il nostro Paese: una perturbazione di origine atlantica, che da ieri ha causato piogge sui versanti tirrenici, favorirà venti forti e fenomeni di mareggiate lungo le coste fino a mercoledì, in particolare su Liguria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Triveneto, Lombardia settentrionale, Lazio, Umbria, Campania, Calabria, Basilicata e isole maggiori.

Vigili del fuoco e Protezione Civile sono al lavoro in diverse regioni italiane: in Veneto, dove la situazione continua a preoccupare, sono operative squadre provenienti da Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Lombardia e Provincia Autonoma di Trento. Nella regione risultano ancora allagate alcune zone, in particolare in provincia di Padova, Vicenza e Verona. In Friuli Venezia Giulia i principali corsi d'acqua (Vipacco, Torre e Isonzo) sono in piena, e la Valcellina è rimasta isolata per due giorni a causa dello straripamento del torrente Varma e ora si teme per la nuova ondata di maltempo prevista per oggi. Nuova ondata di maltempo anche in Liguria, dove si temono mareggiate anche di forte intensità a causa delle precipitazioni abbondanti e del vento forte.

A causa delle forti piogge e per il timore di nuove frane, per precauzione la Protezione Civile ha evacuato altre 17 persone in provincia di Massa Carrara, facendo salire a 167 il numero delle persone allontanate dalle proprie abitazioni solo in questa provincia. I tecnici della Provincia di Massa sono già intervenuti a Lavacchio, eseguendo interventi preventivi a monte della frana per convogliare l'acqua e farla scorrere all'esterno della zona franosa. La Regione Toscana ha emesso un avviso meteo valido fino alla mezzanotte di domani, martedì 9 novembre, segnalando precipitazioni nelle aree della Piana fiorentina, dell'Empolese e del Mugello.

In Lazio il maltempo ha causato problemi alla circolazione ferroviaria: è stata fortemente rallentata la linea Formia-Roma, ma i tecnici sono già al lavoro per riparare i danni e ripristinare la circolazione. A Roma e in provincia sono stati numerosi gli interventi dei Vigili del Fuoco per allagamenti di strade e seminterrati, in particolare a Palestrina e Guidonia.

Il Dipartimento della Protezione Civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

Redazione

reflui in mare: si rischia l'inquinamento - andrea nieddu

- Gallura

Reflui in mare: si rischia l'inquinamento

La Maddalena, venerdì a Cagliari il summit decisivo sulle sorti del depuratore

Il sindaco Comiti: Si è fermato un ciclo biologico, per riattivarlo ci vorrà del tempo

ANDREA NIEDDU

LA MADDALENA. Venerdì 12 novembre: una data decisiva per le sorti del depuratore. A Cagliari si terrà la riunione col commissario dell'autorità d'ambito Francesco Lippi e dovranno essere stabilite competenze e scadenze. Attualmente l'impianto è praticamente spento e garantisce solo una primissima depurazione dei reflui: i quali arrivano così direttamente a mare.

Oltre al sindaco Angelo Comiti - che ha sollecitato la riunione - ci saranno la protezione civile, l'unità tecnica di missione, il responsabile unico del procedimento Ferdinando Fonti, Abbanoa, Opere pubbliche e il consulente della giunta regionale.

«Spero che l'impegno di Fonti riesca definitivamente ad andare in porto: si deve infatti concordare, in termini urgentissimi, l'ingresso di Abbanoa nella gestione del depuratore e poi c'è un altro aspetto da tenere in considerazione. E' stato compiuto un danno nel danno: una volta che le vasche sono state prosciugate, si è infatti fermato un ciclo biologico e, per riprendere, ci vorrà del tempo».

E mentre i tecnici dell'Arpas, ieri, hanno controllato le acque senza però lanciare nessun allarme, il sindaco Comiti ha voluto replicare agli attacchi di Pier Franco Zanchetta.

«Anche perché l'ex assessore provinciale - dice il sindaco - esprimendo pubblicamente certe dichiarazioni si è "autodenunciato": ha detto infatti che coloro i quali hanno gestito l'impianto fino a oggi, e cioè i tecnici di Opere pubbliche spa, non hanno avuto l'autorizzazione della Provincia. Ma fino a pochi mesi fa era proprio Zanchetta, l'assessore all'Ambiente. E dunque: come mai, senza autorizzazione, l'impianto ha funzionato? Ho tirato fuori questa polemica solo perché sono stato costretto, fosse stato per me l'avrei evitata».

Insomma: fino al 12 novembre non succederà nulla. Ma la città, dal punto di vista depurativo, è scoperta. «Si sta verificando un inquinamento delle acque - dice Comiti -, con tutto quello che ne consegue. Tra l'altro occorrerà concordare con l'Arpas e con la Provincia una sorta di meccanismo attraverso il quale si può scaricare a mare per un certo periodo: ma la vigilanza deve essere assoluta. Io non sono certo un tecnico e nell'amministrazione non c'è nessun tecnico specializzato: quindi, chi ha la competenza deve controllare. Fino a venerdì, comunque, non si può fare niente. Dobbiamo aspettare e vedere che cosa accadrà».

L'eredità di Bertolaso tra emergenze infinite Raccomandazioni, cricche e parentopoli

Lunedì 08 Novembre 2010 09:58

'Guido Bertolaso si ama, non si discute'. E' la fede cieca nel capo che emerge da alcune mail del circuito interno del Dipartimento di Protezione civile. Fra di esse, anche un invito ai dipendenti, che prima dell'era Bertolaso erano 400, oggi sono 1.300: salutare il capo, che lascia dopo dieci anni di regno, indossando tutti la maglietta blu. Insieme a loro, verosimilmente, ci saranno i dirigenti del dipartimento: 11 di prima fascia, 43 di seconda. Una struttura paramilitare fidelizzata e modellata da Bertolaso a sua immagine e somiglianza. L'appuntamento è fissato per oggi alle undici. Durante la sua gestione autoritaria, l'uomo del fare, potente e quasi immacolato, nonostante gli scandali, ha esasperato il potere straordinario dell'ordinanza: se ne contano oltre 600, dal 2001 a oggi. Ma Bertolaso ha contribuito anche a creare una fitta rete di connessioni e intrecci, di amicizie, favori, uomini scelti piazzati nei posti strategici. Con il suo pensionamento, consegna al Paese una Protezione civile sconnessa dal territorio, che ha dimenticato la previsione e la prevenzione con effetti evidenti anche di recente: bastano pochi giorni di pioggia perché i terreni cedano, le case crollino, gli uomini muoiano. E intanto, la Protezione civile si è dedicata ai costosissimi Grandi eventi e agli scontri con gli enti locali.

L'eredità di Bertolaso appare come un groviglio quasi inestricabile di poteri striscianti che, in maniera sotterranea, aggirano il normale vivere democratico, riscrivono le leggi senza dibattito parlamentare, con il rischio di generare clientele e vassallaggi. Tutti gli uomini di Guido. E il 2008 quando Bertolaso trova il modo di gestire assunzioni ad personam in ruoli dirigenziali di prima fascia nel Dipartimento di Protezione Civile, mediante una legge che doveva essere destinata alla risoluzione dell'emergenza rifiuti in Campania (L. 213 del 2008). Durante la riunione del 15 ottobre 2010, quella in cui il Sottosegretario si fa sfuggire l'infelice battuta sul Vesuvio, Bertolaso ricorda che all'epoca andò a colloquio personalmente con Gianni Letta e gli propose un elenco di 8 persone da nominare: 'Alcuni di loro non erano altro che signori, perché non erano funzionari dello Stato'. Fra questi signori, c'è Bernardo De Bernardinis, detto Chicco. E stato vice capo dipartimento nell'area operativa. E indagato per le presunte responsabilità della Commissione Grandi Rischi che si riunì il 31 marzo 2009 assicurando gli aquilani, appena una settimana prima del sisma del 6 aprile. Da metà ottobre è il Presidente dell'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA). E dietro questa nomina c'è lo zampino di Bertolaso. Lo ammette lui stesso, sempre il 15 ottobre: 'Ho immaginato che si dovesse organizzare una strategia, visto che qua nessuno è immortale [...] strategia, ovviamente, che vuole che il Dipartimento segua la sua mission 'sappiamo qual è, ne abbiamo parlato tante volte 'ma che abbia però dei pilastri sui quali contare e sui quali appoggiarsi. Questo è il disegno. Ecco perché Chicco va lì al ministero dell'Ambiente: per rinforzare la nostra struttura'. Come dire, il Dipartimento alla conquista degli enti. Marcello Fiori, ex dirigente dell'Acea (società che si occupa di gestione di servizi energetici, ambientali e idrici), diventa Responsabile dell'Ufficio Emergenze del Dipartimento. E stato anche commissario straordinario per l'emergenza dell'area archeologica di Pompei, senza alcuna competenza specifica nel campo dei Beni culturali. La Corte dei Conti ha mosso eccezioni a proposito di questa gestione emergenziale e la procura di Torre Annunziata, dopo un esposto della UIL, ha aperto un fascicolo per rilevare eventuali responsabilità. Nel frattempo, Pompei crolla, proprio mentre Bertolaso va in pensione. Fiori è stato anche uno dei collaudatori che hanno dato il via libera al termovalorizzatore di Acerra, struttura messa in funzione per ordinanza dal Dipartimento di Protezione civile. Poi c'è Angelo Borrelli, che ha fatto il 'ministro dell'economia' del Dipartimento e ora diventa vice capo nell'area amministrativa. Di lui, Bertolaso dice: 'Lui sì che è una persona seria, una persona perbene, una persona dotata di umanità, una persona che sa quando si deve dire di no ma capisce anche quando è il caso di sì'. Il nome di Borrelli compare nelle carte dell'inchiesta della procura di Napoli sulla gestione emergenziale dei rifiuti in Campania. L'elenco degli uomini di Bertolaso, fuori e dentro il Dipartimento, è sterminato ed è impossibile renderne conto in maniera esaustiva. C'è Vincenzo Spaziantè, ex vice capo, poi commissario per l'emergenza socio-economico-sanitaria nella Regione Calabria, nonché presidente di una società del gruppo Finmeccanica e commissario per la realizzazione del nuovo Palazzo del Cinema di Venezia. C'è Marta Di Gennaro, dirigente di prima fascia indagata per la gestione rifiuti campana. Ci sono tutti coloro che con Bertolaso hanno lavorato con procedure d'urgenza: dalla Sebach a Impregilo, dalla Maltauro alla RTI Selex Sistemi Integrati Spa; ci sono gli uomini di Fintecna. E ovviamente va citato Gian Michele Calvi, a capo dell'Eucentre, la struttura 'fondata dall'Università di Pavia e dalla Protezione civile' che ha progettato i pilastri antisismici delle C.A.S.E. costruite ex novo all'Aquila dopo il terremoto. Calvi è stato anche soggetto attuatore per il G8

L'eredità di Bertolaso tra emergenze infinite Raccomandazioni, cricche e parentopoli

alla Maddalena dopo Angelo Balducci e Fabio De Santis due degli uomini della cricca dei Grandi Eventi. Calvi è indagato per la Commissione Grandi Rischi. Ha partecipato al collaudo ad Acerra, pur essendo esperto di edilizia antisismica. Poi c'è quella che Paolo Berizzi, su Repubblica, ha definito la 'parentopoli' di Bertolaso: da Carla Angioni, figlia del Generale Franco, a Marta Sica, figlia del vice segretario generale di Palazzo Chigi, la Protezione civile è diventata una catena di montaggio per assunzioni di figli di potenti. Al suo interno, anche figli di magistrati della Corte dei Conti. L'organo che dovrebbe fornire un parere consuntivo sull'operato del Dipartimento stesso. Emergenze infinite L'enorme numero di ordinanze ha creato, nella sostanza, un corpus giuridico parallelo. La gestione emergenziale è diventata prassi e ha interessato contesti di ogni genere: alluvioni e terremoti, traffico e grandi eventi, mondiali di nuoto e G8, opere pubbliche, gare d'appalto a chiamata, leggi su appalti e subappalti pubblici aggirate secondo la logica dell'emergenza. Il tutto, con una straordinaria costruzione mediatica che non fa che raccontare successi e miracoli. E se le cose vanno male, la colpa si fa ricadere sugli enti locali. L'Aquila e la Campania Per raccontare L'Aquila oggi bisogna parlare di 2.700 persone in alberghi e caserme da diciannove mesi, 26 mila persone in autonoma sistemazione, di cui non si conosce l'ubicazione, tonnellate di macerie non rimosse, attività produttive che non ripartono, il centro storico in degrado progressivo, infiltrazioni mafiose, diciannove new town che diventano sempre più non-luoghi, privi di qualsiasi centro d'aggregazione, una situazione economica che vede l'aumento della cassa integrazione dell'800%. All'Aquila, Bertolaso aveva detto che responsabilità pregresse gravavano sulla tragedia. Promise a un padre, che aveva perso il figlio sotto le macerie, che ne avrebbe parlato. Non ha mai rilasciato dichiarazioni in merito; in compenso, ospite ad Annozero mentre a Terzigno scoppia la rivolta, si produce in una difesa a oltranza del suo Dipartimento: dichiara, fra l'altro, di aver lasciato sul territorio campano cinque discariche perfettamente a norma. Solo che, come rileva il prof. Ortolani, ordinario di geologia della Federico II di Napoli, Bertolaso si dimentica di dire che le norme le ha riscritte lui stesso a colpi d'ordinanza. Così come ha messo in funzione il termovalorizzatore di Acerra, consentendo che venisse bruciato il tal quale, mettendo l'esercito ai cancelli e dichiarando il segreto di stato. Vicenza Capitale dell'Emergenza Ma non ci sono solo L'Aquila e la Campania: il sistema Bertolaso dilaga in tutta Italia. Una situazione emblematica è quella di Vicenza che, come scrive Manuele Bonaccorsi su Terra, oggi è la capitale dell'emergenza. Tre stati di calamità dichiarati sullo stesso territorio: uno fino al 30 giugno 2011, per un tifone del 2009. Uno di pochi giorni fa, per l'alluvione. E uno per l'emergenza traffico: il commissario straordinario nominato da Bertolaso è Silvano Vernizzi, amministratore delegato di Veneto Strade S.p.A., già commissario straordinario per il passante di Mestre (tratto autostradale che, al primo esodo estivo, crolla in 50 chilometri di coda fra Venezia Ovest e Cessalto). Il suo compito? Costruire la Pedemontana veneta, in un tragitto che potrebbe aggravare pesantemente il rischio idrogeologico sul territorio: per questo i cittadini del comitato locale faranno ricorso al Tar. Compiti mancati In questo quadro complesso, durante l'era Bertolaso i fondi per la previsione e prevenzione sono stati drasticamente tagliati; come più volte denunciato dalla FP CGIL non esistono i piani nazionali d'emergenza; il volontariato è stato depotenziato in una Consulta che ha sostituito il Comitato previsto per legge; il comitato paritetico Stato-Regioni-Comuni (istituito con la Legge 401/01) non è mai stato convocato. E non si è mai dato conto della ripartizione dei fondi di Protezione civile. Antonio Crispi, della FP CGIL, chiede che il commissario uscente rendiconti le risorse spese per i grandi eventi e quelle impiegate per la salvaguardia del territorio: 'Credo che Bertolaso lasci una Protezione civile che non si è attenuta ai dettami della legge', afferma. E prosegue: 'Una Protezione civile più militarizzata. Continueremo a chiedere che i Grandi eventi vengano separati dalla protezione civile e che si torni a fare messa in sicurezza del territorio. Quanto alle assunzioni e alla crescita del Dipartimento, ci sono sicuramente anche persone valide, ma Bertolaso lascia un'Italia diseguale anche in questo: le assunzioni ci sono state solo per i precari fidelizzati, mentre in altri settori della pubblica amministrazione i tagli sono all'ordine del giorno'. Il Futuro Salvo improbabili sorprese (nulla si può escludere, visto il potere che racchiude in sé la figura del Capo Dipartimento), a Guido Bertolaso succederà Franco Gabrielli, già ai servizi segreti e braccio destro di Bertolaso stesso nella gestione emergenziale dell'Aquila: Gabrielli era stato nominato Prefetto dell'Aquila proprio il 6 aprile. Dopo un ex medico, un ex poliziotto alla Protezione civile. Non è dato sapere se Gabrielli seguirà le linee del suo predecessore, ma difficilmente potrà disporre di altrettanto potere assoluto. Anche se con Bertolaso ha lavorato a braccetto e ha gestito in maniera quantomeno dubbia i controlli sugli appalti e subappalti all'Aquila. Finché un'ordinanza di Protezione civile ha cancellato, grazie al potere derogatorio, la legge sui subappalti non autorizzati. Così Gabrielli ha potuto preoccuparsi di un altro nemico: dopo la mafia, le 'carriole' degli aquilani. Quanto a Bertolaso, il suo destino resta un punto interrogativo. Tempo fa Berlusconi gli aveva promesso un ministero, come premio per il grande lavoro svolto. Il Sottosegretario nel frattempo

L'eredità di Bertolaso tra emergenze infinite Raccomandazioni, cricche e parentopoli

ha dichiarato più volte che vorrebbe andare a far del bene in Africa, come 'medico degli ultimi'. Voci di corridoio lo vorrebbero in rapida ascesa verso ruoli internazionali (la Protezione Civile Europea), ma Berlusconi non vuole perderlo. In ogni caso, Bertolaso può contare su un sistema perfettamente oliato, su un'immagine pressoché immacolata, nonostante gli avvisi di garanzia per Napoli (posizione archiviata, dopo lo stralcio del processo iniziato a Napoli e poi trasferito a Roma) e per il G8 della Maddalena, e nonostante lui stesso si aspetti 'un piccolo avvisuccio di garanzia per quel che abbiamo fatto all'Aquila': forse è un'altra battuta ironica, visto che lo afferma nel corso della solita riunione del 15 ottobre. Il suo potere si è accresciuto negli anni. Bertolaso lascia una Protezione civile che non agisce più per sussidiarietà ma che opera per sostituzione, che gestisce le emergenze di ogni genere come un corpo parallelo alle forze dell'ordine, alle istituzioni, ai vigili del fuoco. Un corpo che, a parte pochi dissidenti, gli rimarrà fedele. Per ora, il grande capo che se ne va, aspetta il saluto del suo esercito in maglietta blu e si gode il regno tecnocratico, quasi teocratico, frutto della sua strategia. Una strategia che potrebbe portarlo ovunque.

Alberto Puliafito

Come riportato da Il Fatto Quotidiano

Terremoti: scossa di magnitudo 3 sull'etna

Lunedì 08 Novembre 2010 22:56

CATANIA - Una scossa sismica di magnitudo 3 e' stata registrata dai sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, alle 19.17, sull'Etna. Il terremoto e' stato localizzato a una profondita' di 0.5 chilometri. I comuni piu' vicini all'epicentro sono Aci Bonaccorsi, Aci Catena, Acireale, Aci Sant'Antonio, Giarre, Milo, Nicolosi, Pedara, San Giovanni la Punta, San Gregorio di Catania, Sant'Alfio, Santa Venerina, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande e Zafferana Etnea.

Terremoti: stromboli, una scossa e piccola frana

Lunedì 08 Novembre 2010 21:38

STROMBOLI (MESSINA) - Un segnale sismico associabile ad evento franoso, di piccola entita', che fa supporre una localizzazione nel settore meridionale dell'isola di Vulcano, e' stato registrato, nelle ultime 24 ore, dai tecnici della sezione dell'Istituto di geofisica e vulcanologia di Napoli (Osservatorio vesuviano). L'ampiezza del tremore e' su valori medio-bassi.

Alluvione, le ferite aperte sulle strade

Prov Ogliastra

Lanusei. Allarme rosso a Coroddis, S'arcu 'e susu e lungo la circonvallazione a valle

Sopralluogo della Protezione civile: tre zone a rischio frane

Strade a rischio dopo le piogge torrenziali del 12 ottobre. Su Lanusei caddero 311 millimetri di pioggia, un terzo delle precipitazioni mensili.

Quel che è successo il 12 ottobre è scritto sulla terra. Le piogge torrenziali hanno lasciato ferite aperte: strade interrotte, piccole e grandi frane, costoni pericolanti. Pericoli imminenti o potenziali. Nei giorni scorsi i tecnici della Protezione civile regionale hanno effettuato un sopralluogo nel territorio di Lanusei. Per avere un quadro completo del disastro e prendere le necessarie contromisure.

LA MAPPA Sono tre i siti dove si è venuta a creare una situazione particolarmente pericolosa. Nel rione di Coroddis un muro di contenimento tra due blocchi di case popolari è crollato e minaccia la strada sottostante. A S'arcu 'e susu la strada rischia di crollare. Ma la situazione più grave è quella emersa lungo la circonvallazione est, snodo cruciale per il traffico, raccordo tra l'Orientale sarda e la 389 per Nuoro. Qui la strada ha ceduto e sta scivolando verso il basso.

PAROLA AL GENIO Dopo la Protezione civile il quadro dei danni sarà analizzato dai tecnici del Genio civile. L'iter, tortuoso come vuole la legge, è propedeutico a qualsiasi tipo di intervento finanziario. Nella migliore delle ipotesi ci vorrà ancora qualche tempo prima che il Comune abbia a disposizione le risorse per tamponare le emergenze. La speranza è che nel frattempo il cielo sia clemente.

FIUMI D'ACQUA A Lanusei e dintorni i 12 ottobre sono caduti 311 millilitri di pioggia, pari a un terzo delle precipitazioni mensili. Piogge eccezionali a fronte delle quali il sistema di regimentazione ha mostrato la corda, non riuscendo a smaltire le acque in modo adeguato. Quanto accaduto dopo è un film già visto: case e campagne allagate, strade di campagna spazzate via, allarme rosso nei punti ad alta criticità. Fino all'inevitabile conta dei danni. (*si. l.*)

Sino a giovedì pioggia e temperature basse

Cronaca Regionale

Non solo surfate da raccontare agli amici. Il maltempo di questi giorni causerà molti disagi. Soprattutto tra oggi e domani il vento, la pioggia e il mare supereranno il livello di guardia. «La Sardegna è interessata da una circolazione depressionaria di origine atlantica attualmente sulla Francia», spiega il capitano Cristian Pacini, dell'ufficio meteorologico dell'aeroporto di Decimomannu. «La rotazione ciclonica, in senso antiorario, comporta la discesa da nord di aria fredda e, contemporaneamente, di correnti atlantiche in movimento da ovest verso est». Tradotto? «Oggi il maltempo interesserà soprattutto le coste occidentali e meridionali, le più esposte alla perturbazione. I mari saranno molto agitati con possibilità di mareggiate. In serata - aggiunge - è previsto un attenuamento dei fenomeni, anche se i mari rimarranno ancora molto agitati». E la temperatura? «Per oggi ci aspettiamo un leggero calo del termometro. Non sarà molto rilevante, anche perché il cielo chiuso ha impedito un rapido raffreddamento del terreno, che continua a essere caldo: la minima oscillerà sugli 11 gradi, mentre la massima raggiungerà i 15 gradi».

LE PIOGGE Il capitano Pacini non annuncia niente di buono. «Oggi e domani le precipitazioni saranno a carattere di rovescio, specialmente al centro e a occidente della Sardegna». Dove si verificheranno le situazioni più critiche? «Prevediamo tra i 30 e i 40 millimetri di pioggia lungo le coste oristanesi e nel Sulcis». dati che hanno convinto la Protezione civile nazionale a emanare un allarme meteo valido su tutta l'Isola.

DOMANI Il meteorologo dell'Aeronautica non ha dubbi. «Domani il tempo sarà sulla falsariga di quello di oggi. I fenomeni saranno in attenuazione per lo spostamento della perturbazione verso i Balcani. In pratica - aggiunge l'ufficiale - diminuiranno le piogge, ma non il moto agitato dei mari lungo le coste occidentali».

GIOVEDÌ Per il capitano Pacini «la Sardegna dopodomani sarà spaccata in due: a occidente deboli locali precipitazioni, a oriente parzialmente nuvoloso, senza fenomeni significativi. La novità arriverà verso l'ora di pranzo, quando il vento ruoterà a maestrale». Andrà certamente meglio venerdì, preludio a un fine settimana di bel tempo. «Il cielo sarà poco coperto, le temperature in aumento sino a 18 gradi». (a. a.)

Fondi Cipe: niente passaggio diretto

Olbia e provincia

Il dettaglio

Cambia la versione anche sulla “contabilità speciale”. Ovvero, il trasferimento dei fondi Cipe che dovevano arrivare in Sardegna con un passaggio diretto (162 milioni deliberati il 17 dicembre 2009 dal comitato per la programmazione economica). Un pugno di giorni fa, l'aveva spiegato Angelo Carta, l'ex assessore ai Lavori pubblici. In buona sostanza, si trattava di un conto corrente speciale che la Banca d'Italia doveva aprire dopo la nomina di Cappellacci a commissario straordinario. Carta diceva che tutto era stato fatto a luglio. Invece dal carteggio della Provincia, quello letto ieri in aula dal presidente Fedele Sanciu, si scopre che la contabilità speciale è stata bocciata. Cappellacci la sollecitò alla Protezione civile per accelerare l'iter del raddoppio. Era una modifica all'ordinanza 3.869 con la quale il governatore venne nominato commissario. (*a. c.*)

Allarme maltempo: piogge al Nord forti venti al Sud

Cronaca Italiana

Paura nelle zone alluvionate

VENEZIA È stata solo un'illusione. Il sole ieri ha illuminato il Veneto per poco: il maltempo è già tornato mentre al sud infuriavano venti fortissimi e il mare ha raggiunto forza 7. La Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo. Per le prossime ore si prevedono temporali sull'Italia, con possibili nevicate sulle Alpi. Sono previste forti mareggiate in Liguria.

La situazione migliorerà a partire da giovedì. Consola il fatto che nelle province di Vicenza, Padova e Verona - le più disastrose dall'alluvione - i fiumi sono in calo e che ieri per qualche ora è spuntato persino il sole. Nel pomeriggio nel vicentino sono scoppiati temporali, con grandinate fuori stagione e una mini-tromba d'aria.

Ma l'attenzione di sindaci è rivolta al peggioramento previsto per oggi. «Abbiamo pronte le scorte dei sacchi di sabbia», dice facendo gli scongiuri Massimiliano Barison, sindaco di Albignasego (Padova). In Veneto sono ancora molti i territori allagati, migliaia le persone sfollate. Il rumore di fondo è quello delle idrovore che pompano acqua fuori da aziende e scantinati.

Intanto fa discutere la proposta dello stop alle tasse, come chiesto da alcuni imprenditori, o meglio - come suggerito dal governatore Luca Zaia - di trattenere l'acconto Irpef sul territorio facendo confluire le entrate in un fondo per gli alluvionati. Fondo che potrebbe essere gestito dallo stesso Zaia, nominato commissario straordinario. «La Lega governa in Regione e a Roma. Se non è in grado di ottenere risorse per il Veneto dovrà renderne conto ai cittadini di questa regione», ha commentato Enrico Letta, vice segretario del Pd. Ieri il presidente Zaia ha sorvolato le aree colpite dall'alluvione e poi si è sentito al telefono con il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, il quale gli ha confermato che giovedì, quando sarà a Padova, incontrerà i sindaci dei comuni disastriati. Oggi arriveranno qui il premier Silvio Berlusconi e il leader della Lega Umberto Bossi.

Il vento ha funestato il Sud. Nel napoletano, uno yacht con a bordo 9 turisti tedeschi è stato per ore in balia delle onde al largo di Nisida. A causa delle cattive condizioni meteo, cinque voli diretti all'aeroporto Capodichino di Napoli sono stati dirottati verso il Leonardo Da Vinci di Fiumicino. I traghetti in navigazione nel Golfo di Napoli hanno rischiato grosso. Un'onda ha infranto un oblò di un aliscafo di linea della Neapolis, il Salerno Jet. Tra i 20 passeggeri c'è stato molto panico ma nessuno è ferito. Grande paura anche per 200 persone a bordo del maxi-traghetto Naiade, partito da Calata di Massa: uscito dal porto, si è trovato in un mare forza 6 ed ha iniziato a rollare paurosamente.

Nubifragio d'ottobre, sono 135 le domande per i danni subiti

Provincia di Cagliari

Villasor. Assemblea aperta

Oltre 130 domande di danni per il nubifragio del 12 ottobre scorso. A Villasor, a un mese dall'evento calamitoso, si delinea la portata e la stima dei danni. «In Municipio sono giunte 135 segnalazioni di danni ad abitazioni e ad esercizi commerciali», spiega Ivo Abis, l'assessore all'Ambiente che con il sindaco Walter Marongiu ha partecipato all'assemblea aperta. Era il pomeriggio del 12 ottobre e sull'abitato di Villasor si rovesciò una quantità enorme d'acqua. «In poco meno di 45 minuti sono caduti 143 millimetri di pioggia», spiega Abis. «Nel 1999, altra eccezionale alluvione che colpì Villasor, caddero 500 millimetri in 10 ore». Scantinati allagati, a decine, una scuola evacuata e alcuni anziani tratti in salvo dai volontari in via Monastir, prima che l'acqua li travolgesse: a Villasor, il 12 ottobre scorso fu un pomeriggio di grande paura. Via Matta, viale Repubblica, corso XXV Aprile, via Porrino, via San Sperate, via Monastir, via Milano: ecco la mappa del disastro che, oggi, con la presentazione delle segnalazioni di danno assume la sua portata effettiva. Nelle case allagate, 135, il solito cliché di mobili, elettrodomestici e suppellettili distrutte. «Negli scantinati sommersi cominciano a verificarsi distacchi di intonaco e accumuli di puzza in quanto l'acqua penetrata nelle case era inquinata da liquami fognari», rileva Ivo Abis che non nutre grandi speranze circa le possibilità di indennizzo dei danni. «È bene, come ci hanno raccomandato alla Protezione civile regionale, non farsi troppe illusioni», aggiunge Abis. Il Comune, che ha espletato, «e prodotto agli assessorati competenti», tutti gli atti a supporto della dichiarazione sullo stato di calamità non dispone di fondi propri. «Come potremmo intervenire?», è la domanda che si pone Abis. «Il Comune a parte gli interventi urgenti non ha mezzi finanziari per fare fronte ad una simile emergenza». I danni, da una prima sommaria conta («Centotrenta, fra case civili e attività commerciali con una media di 8-10 mila euro di danni ciascuna», annota l'assessore) potrebbero superare il milione di euro. Sulle conseguenze del nubifragio di un mese fa interviene anche la minoranza consiliare. Vittorio Marongiu, capogruppo del Pdl, ha presentato un'interrogazione dove ipotizza «possibili cause, responsabilità umane sull'evento». «Aldilà della mera e formale dichiarazione di stato di calamità naturale, quali iniziative assistenziali concrete sono state adottate a sostegno delle famiglie e delle attività produttive danneggiate dal nubifragio? È stata mai effettuata la pulizia periodica del sistema di deflusso delle acque meteoriche? Non si ritiene urgente riprogettare, in chiave più realistica ed attuale, il sistema di deflusso delle acque meteoriche?». Le domande, stringenti, del consigliere Vittorio Marongiu attendono risposta.

IGNAZIO PILLOSU

Il crollo di Pompei, un disastro annunciato

Prima Pagina

I Beni culturali ogni giorno a rischio, ma si va avanti con interventi straordinari

Pompei è la metafora dell'Italia di oggi. Il crollo della "Casa dei gladiatori" è un evento clamoroso, ma annunciato. Dopo il Colosseo e la Domus aurea di Nerone è il terzo nel giro di pochi mesi. Il patrimonio archeologico e artistico nazionale è a rischio quotidiano. Gli allarmi lanciati dalle Soprintendenze e dai direttori dei musei finiscono sui giornali, ma nessuno ci dà conto sino a quando non scoppia il terremoto. Ciò che segue è un canovaccio già scritto tante volte, applicabile ai monumenti come all'edilizia e al territorio. Prima lo stupore, poi la rabbia, le critiche, le interrogazioni parlamentari, le inchieste, la richiesta di dimissioni, le scuse dei ministri di turno, infine l'annuncio di un piano straordinario con interventi urgenti. Appunto come è avvenuto per Pompei. Non c'era bisogno del commento del presidente Napolitano («Quello che è accaduto dobbiamo, tutti, sentirlo come una vergogna per l'Italia») per capire la gravità di una situazione che non è certo di oggi, ma che si trascina ormai da decenni senza che nessun governo, però, lo abbia posto come un problema di priorità. Il patrimonio culturale alla stregua dell'industria. Ad ogni nuovo esecutivo i Beni culturali restano un ministero di serie B. Un disastro a Pompei, il sito più visitato d'Italia, era prevedibile: 1500 costruzioni, un'area di 67 ettari. L'ultimo restauro ordinario risale a mezzo secolo fa, poi solo interventi eccezionali. Come per tutti i "malati gravi" d'Italia da due anni c'è un commissario straordinario, ma nessun piano complessivo per mancanza di fondi. Oggi non ha senso prendersela con Bondi: che cosa hanno fatto i suoi predecessori Rutelli, Veltroni, Melandri? Il problema è più alto e strutturale: nel bilancio dello Stato c'è lo 0,21 per cento di spesa contro l'un per cento di Germania e Francia. Non servono interventi eccezionali, ma un vero cambio di indirizzo politico. Chiunque sia al governo.

CARLO FIGARI